

Vescovo Viktor: la maggior parte dei monasteri dell'Athos è contraria al riconoscimento della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina"

di Elena Jufereva

[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 9 agosto 2021



il vescovo Viktor (Kotsaba). Foto: seraphim.com.ua

Il clero della Chiesa ortodossa di Grecia critica aspramente il riconoscimento della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" da parte della Chiesa greca, e l'appartenenza alla Chiesa ortodossa ucraina è una condizione necessaria per rimanere nella maggior parte dei monasteri dell'Athos.

Il vescovo Viktor (Kotsaba), vicario della metropoli di Kiev, capo della Rappresentanza della Chiesa ortodossa ucraina presso le Organizzazioni internazionali europee, ha dichiarato sulla sua pagina di telegramma che la maggior parte dei monasteri del Monte Athos si oppone al riconoscimento della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina".

Secondo lui, i monaci athoniti ne hanno parlato ai pellegrini della Chiesa ortodossa ucraina che hanno visitato l'Athos.

"I monasteri di Karakalou, Filotheou, Konstamonitou, Aghiou Panteleimonos, Hilandar, Zographou, Dochariou si oppongono fortemente al riconoscimento dello scisma ucraino. Contro il riconoscimento della 'Chiesa ortodossa dell'Ucraina' anche l'igumeno Ephraim, abate del monastero di Vatopedi, in conversazioni private. La maggior parte delle celle e degli eremi dell'Athos si attiene alla stessa posizione", ha scritto il vescovo Viktor.

"È interessante che durante la conversazione con i monaci del monastero di Simonopetra, il cui abate sostiene la 'Chiesa ortodossa dell'Ucraina', i rappresentanti della Chiesa ortodossa ucraina abbiano udito le seguenti parole: 'Vi capiamo, ma dovrete capire anche noi'. In altre parole, i monaci di Simonopetra hanno lasciato intendere di essere ostaggi di determinate circostanze, quindi la loro 'simpatia' per la 'Chiesa ortodossa dell'Ucraina' è dettata da queste circostanze, piuttosto che dalle proprie convinzioni", ha aggiunto.

Il vescovo Viktor ha osservato che un prerequisito per soggiornare in un monastero, cella o eremo dell'Athos è l'affiliazione alla Chiesa ortodossa ucraina; allo stesso tempo, la maggior parte dei monaci athoniti è molto scontenta della possibile prospettiva che dei membri della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" si stabiliscano sulla Montagna Santa e sono pronti a fare tutto ciò che è in loro potere per evitare che ciò accada.

"Per esempio, l'abate di Konstamonitou si rifiuta di rilasciare documenti ai rappresentanti della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", e nella cella, che si trova nelle immediate vicinanze dello skit di Sant'Anna, ai nostri pellegrini è stato chiesto direttamente di quale metropolita fanno menzione liturgica durante le funzioni. Sentendo il nome di Sua Beatitudine Onufrij, i monaci hanno dichiarato che si tratta dell'unico e canonico metropolita di Kiev, il primate della Chiesa ucraina", ha osservato.

Il vescovo Viktor ha aggiunto che un gran numero di sacerdoti e laici greci critica duramente il riconoscimento della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" da parte della Chiesa ortodossa di Grecia.

"Tra i credenti in Grecia c'è un numero crescente di coloro che considerano errata questa decisione. È questa posizione, come si dice sul Monte Athos, che ha portato al fatto che durante la celebrazione del 1033esimo anniversario del Battesimo della Rus, la Chiesa di Grecia non ha inviato un suo rappresentante a Kiev su invito della 'Chiesa ortodossa dell'Ucraina'," ha aggiunto.

"È ovvio che data la strada scelta dal patriarca Bartolomeo di Costantinopoli, il tempo non solo non riuscirà a sanare questa ferita, ma la approfondirà. Questa ferita infatti si può sanare solo con una decisione conciliare. Fino a quando il Fanar non lo capirà, la Chiesa ortodossa soffrirà di scisma", ha concluso il vescovo Viktor.

Come precedentemente riportato dall'Unione dei giornalisti ortodossi, il Vescovo Viktor ha affermato che la Grande processione della Croce è il giorno dell'unità della Chiesa ortodossa ucraina.